

A close-up, vertical photograph of an ornate wooden door handle and lock mechanism. The wood is dark and intricately carved, with a prominent circular ring at the top and bottom. The background is a blurred, warm-toned interior space, suggesting a library or a historical building.

MALATESTA

la biblioteca
TIANA
di cesena

un patrimonio di tutti

the **MALATESTIANA**
library in cesena
an heritage for everyone

“All’interno tutto sembra una favola ... si respira un’aria di pace, di tranquillità, di concentrazione. Si rimane senza fiato nel vedere questo splendore antico: la luce che si nasconde fra le fessure; le pareti color verde muffa sembrano risvegliarsi con le voci degli osservatori; in alcuni momenti, però, non si sente il più lieve brusio.

Si esce e si rimane storditi ...” (15 marzo 1992).

Sfogliando il registro che con antica consuetudine si offre a quanti hanno compiuto il percorso di visita in Malatestiana perché appongano qualche nota o soltanto la propria firma, potremmo trovare nomi famosi e provenienze anche lontane.

Papa Wojtyła, il presidente Oscar Luigi Scalfaro, Rita Levi Montalcini, solo per citare personaggi a tutti noti, hanno lasciato traccia della loro emozione e ammirazione dopo essersi immersi, anche solo nel corso di una visita ufficiale, nella quiete pensosa e senza tempo della Malatestiana. Tuttavia l’armonia degli spazi, l’eleganza fresca e leggera, l’aria rarefatta e serena di questo luogo da sempre deputato alla lettura e alla meditazione, sono capaci di parlare con immediatezza anche a chi non ha il filtro di un raffinato bagaglio culturale o di vaste esperienze di vita e di studi. Infatti è di una bambina delle elementari del nostro territorio il commento in premessa: lei stessa l’ha vergato in bella calligrafia, come un amanuense antico, in un foglio decorato con vividi racemi, al termine di una delle molteplici attività didattiche che la Biblioteca organizza, traducendo con toccante semplicità sentimenti e stupori, gli stessi che da sempre leggiamo nei volti di quanti ogni giorno sono accompagnati nel rito della visita guidata.

È un momento importante che si ripete con rinnovate emozioni: la sosta davanti alla porta intagliata a leggere la data “15 d’agosto 1454”, il nome dell’artigiano che la eseguì, Cristoforo da San Giovanni in Persiceto, poi l’attenzione si sposta in alto sull’ironico motto dell’ “l’elefante indiano che non teme le zanzare”, e finalmente in silenzio si spalancano i battenti e la Biblioteca si offre nel suo intatto splendore.

Oltre al lavoro fondamentale che da decenni svolge il laboratorio della Malatestiana, grazie alla metodica sensibilità e alla perizia di Ivano Giovannini, nel tempo importanti fotografi si sono cimentati nell’ardua prova di fissare in un’immagine l’ineffabile “essenza” della Biblioteca e le sue mille sfaccettature: da Augusto Casalbani, pioniere della fotografia cesenate, ai grandi del Novecento, quali Corrado Fanti e Luigi Ghirri, fino alle eleganze di Sergio Romano, che ha coniugato una grande tecnica con l’esperienza maturata presso Franco Maria Ricci. Da ultimo, Maurizio Franzosi si è accinto all’impresa con originalità e acuta capacità di ascolto, traducendo nel percorso visivo all’interno della Malatestiana, che questo volume ci consegna, il lavoro di colta divulgazione che, in questi anni, l’Amministrazione Comunale e la Biblioteca hanno compiuto, per avvicinare al “tesoro più prezioso” della città un pubblico sempre più vasto.

Con uno sguardo libero da ogni intento celebrativo e dai condizionamenti dell’illustre tradizione rappresentata dalla Biblioteca e dai maestri della fotografia che l’hanno preceduto, Franzosi ha fissato il suo obiettivo curioso fra le pieghe e i particolari di arredi, strutture, antichi testi, per svelarci aspetti e dettagli non scontati, quelli appunto che solo il visitatore con la mente sgombra da ogni immagine preordinata, sa cogliere. La sua speciale visita alla Biblioteca ci propone scorci inediti, prospettive sorprendenti che sovvertono ogni ordine di grandezza. La luce straordinaria della Malatestiana, quella che è capace di trasformare spazi e architetture con il trascorrere delle stagioni e delle ore di una stessa giornata, lo affascina. Ed è in virtù della luce che piove dalle volte e si spande all’intorno, liberando le cose per così dire dalla loro materialità, che nascono gli scatti più originali e poetici.

La Biblioteca rende grazie a Maurizio Franzosi e a quanti hanno sostenuto questo progetto, sicura che questo bel volume sarà per tutti un invito a sperimentare la magia della Malatestiana o a rinnovare le emozioni di un incontro sempre straordinario.

Daniela Savoia
Direttore Biblioteca Malatestiana

“Inside, it’s like in a tale... You can feel peace, quiet, concentration. You’re breathless in front of this ancient splendour: the light conceals among the cracks; the green-coloured walls seem to wake up with the visitors’ voices; sometimes, however, you do not hear the faintest noise. You get out all dazed”, (15 March 1992). If you glance at the register we offer to those who have finished to visit the Malatestiana and want to write their notes or simply put their signatures, you can find well-known names and far places of origin. Pope Wojtyla, the Italian President Oscar Luigi Scalfaro, professor Rita Levi Montalcini, among the others, have left a sign of their feelings after having been immersed, also if only for an official tour, in the timeless quiet of the Malatestiana.

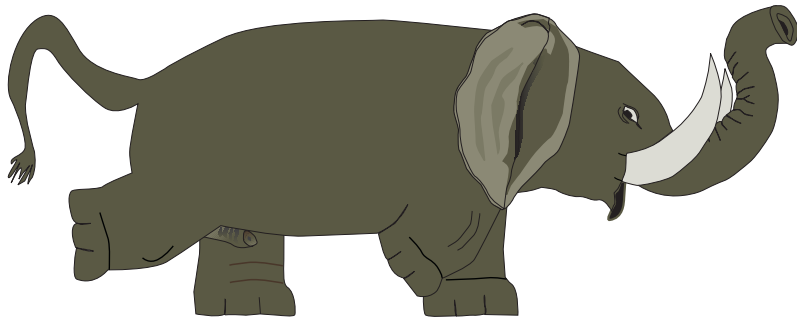
The harmony of space, together with the fresh and light elegance and the refined and calm air of this place, always destined to reading and meditation, are able to speak easily also to those who haven’t got the clarification of a rich wealth of knowledge, or a vast experience of life and studies. It’s in fact a child, attending a primary school in our territory, who has left the initial comment. She has written it in beautiful handwriting, like an ancient amanuensis, on a sheet decorated with bright floral patterns, at the end of one of the many teaching activities organized by the Library. She has been able to translate with touching simplicity the feelings and the surprise we always see in the eyes of people guided everyday in their tour of the Library.

It’s an important moment which is lived every time with renewed emotion: we stop in front of the carved door and read the date “15 August 1454”, and the name of the craftsman who made the work, Cristoforo from San Giovanni in Persiceto. Then, our attention is drawn by the ironic words over the door, “the Indian elephant does not fear mosquitoes”. Finally the doors open in silence and the Library shows its unaltered splendour. Apart from the essential work the Malatestiana laboratory has been carrying out for years, thanks to Ivano Giovannini and his systematic sensitivity and ability, year after year other important photographers have tried to fix in an image the untouchable “essence” of the Library and of its thousand aspects: from Augusto Casalboni, the pioneer in the Cesenate photography, through “the great” of the twentieth century, we remember Corrado Fanti and Luigi Ghirri, up to the elegance of Sergio Romano, who has combined his great technique with his experience grown under Franco Maria Ricci. At the end, Maurizio Franzosi has engaged in this enterprise with a very original approach and a sharp “listening” ability: he has interpreted, with the visual “tour” of the Malatestiana presented in this volume, the learned publishing activity that the Municipality and the Library have carried out till now, with the aim of making the town’s “most precious treasure” known to a larger and larger public.

With his glance, free from any celebrative aim or conditioning of tradition – represented here by the Library and the masters of photography who came before him – Franzosi has fixed his curious objective among the fittings’ details and folds, the structures and the ancient volumes, to reveal those unexpected views that only a visitor with his mind free from any preordained image can grasp. His special visit to the Library offers us new foreshortened images, surprising perspectives that subvert each order of magnitude. He is seduced by the extraordinary light of the Malatestiana, a light able to transform spaces and structures while the seasons or the hours of the day are passing by. The most original and poetic pictures come just of the light coming down the vaults and spreading all over, releasing everything from its material nature.

The Library thanks Maurizio Franzosi and all those who have made this project possible. This volume will certainly become an invitation to experience the Malatestiana magic atmosphere or feel once again the sensations of this always extraordinary meeting.

*Daniela Savoia
Director of the Malatestiana Library*



Salve, quello sono io e vi accompagnerò in questa visita facendovi da guida....

Hello. Here I am. I'll be your guide in this tour.



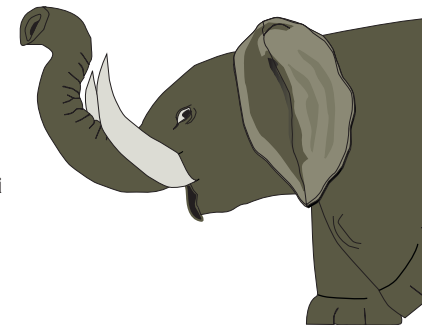
La porta d'ingresso della biblioteca reca incisa sulla cornice superiore la data "15 agosto 1454", che costituisce probabilmente la data di apertura della biblioteca, e il nome dell'artigiano che la intagliò, Cristoforo da San Giovanni in Persiceto. E' suddivisa in 48 riquadri, che contengono nella fila superiore gli stemmi malatestiani dello steccato, delle tre teste e della scacchiera, mentre gli altri mostrano una decorazione a motivi geometrici o recano la rosa a quattro petali, anch'essa simbolo della casa Malatesta.



The library's door has a frame, on which the date "15 August 1454" is carved. It is presumably the library's opening day. The name of the craftsman who had made the carving, Cristoforo from San Giovanni in Persiceto, is indicated too. The door is divided into 48 square panels: in the top row the Malatesta coats of arms, with the chequered stripes, the three heads and the stockade, are represented. The other ranks are decorated with geometric motives or with the four-petal rose, another symbol of the Malatesta family.

si entra da qui.
Quelle sono le chiavi

we enter from here.
Those are the keys.

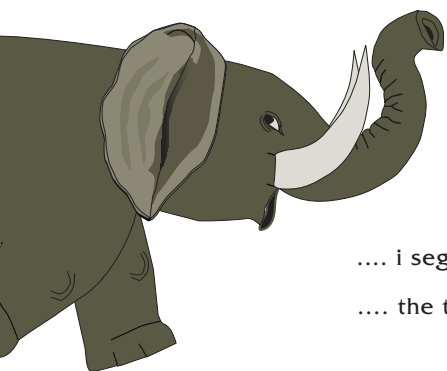




La porta lignea si spalanca: appena entrati ci sentiamo trasportati indietro nel tempo. Ammiriamo la biblioteca, rimasta intatta dal tempo di Malatesta Novello. Sembra che non siano passati cinquecento-cinquant'anni da quando il signore la costruì.



The wooden door opens: as soon as we enter, we feel as if we had travelled through the time. We admire the library, still intact, unchanged from the time of Malatesta Novello. It seems as if the 550 years, from the date when it was built, have not passed.



.... i segni del tempo ...

.... the time's signs ...







Qui tutto è rimasto intatto, dall'intonaco verde delle pareti, dove si possono leggere incisi i nomi degli antichi visitatori, al pavimento in cotto rosso, ai banchi ai quali sono legati i preziosi manoscritti.

La sala ha la forma di basilica a tre navate, suddivise da venti colonne, dieci per parte. Le colonne, sormontati da eleganti capitelli con gli stemmi malatestiani, sorreggono la volta centrale a botte e le volte laterali, più basse, a crociera. Sembra quasi di trovarsi in una vera e propria "chiesa in miniatura". La luce che illumina l'ambiente è distribuita nelle navate laterali da due file di ventidue finestre, e nella navata centrale da un grande rosone posto nella parete di fondo.

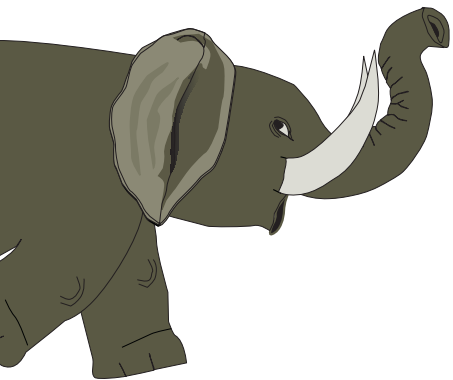
In ogni campata è inserita nel pavimento una targa marmorea che ricorda il dono di Malatesta Novello alla sua città

L'unico arredo della sala è costituito da 58 banchi o "plutei", in legno di pino, disposti nelle due navate laterali. Ogni banco è costruito in modo da servire allo stesso tempo come contenitore dei volumi, come sedile per i lettori e come leggio per appoggiarvi il libro durante la lettura. Anche i banchi recano sulla fiancata gli stemmi malatestiani della scacchiera, dello steccato e delle tre teste.

Everything here is intact, from the green plaster of the walls, on which we still read the names of the ancient visitors, to the red terracotta floor, and the desks to which the precious manuscripts are fastened.

This room is in the shape of a basilica with a nave and two aisles, divided by twenty columns, ten on each side of the nave. The columns, with elegant capitals with the Malatesta coats of arms, hold up the central barrel vault and the side, lower cross-vaults. It's like being in a real "miniature-church". The light enters the two aisles through two rows of twenty-two little windows and the nave through a big rose-window on the wall at the end of the nave. On the floor of each span there's a marble plaque to remember the gift Malatesta Novello made to his town.

The only furnishing in this room are the 58 desks, called "plutei", made of pine wood, placed in the two aisles. Each desk was built in such a way that it could be used as container for the volumes, seat for the readers and book-rest. On the desks' side too there are the Malatesta coats of arms, with the chequered stripes, the three heads and the stockade.



questi in alto sono i plutei e questa a lato
è una epigrafe in memoria del donatore.

these up here are the "plutei" (desks) and this
on the right is the epigraph with the donor's name.

MAL (atesta)	MALATESTA NOVELLO	<i>MALATESTA NOVELLO</i>
NOV (ello)	FIGLIO DI PANDOLFO	<i>PANDOLFO'S SON</i>
PAN (dulphi)	NIPOTE DI MALATESTA	<i>MALATESTA'S NEPHEW</i>
FIL (ius)	DIEDE	<i>GAVE</i>
MAL (atestae)		
NEP (os)		
DEDIT		

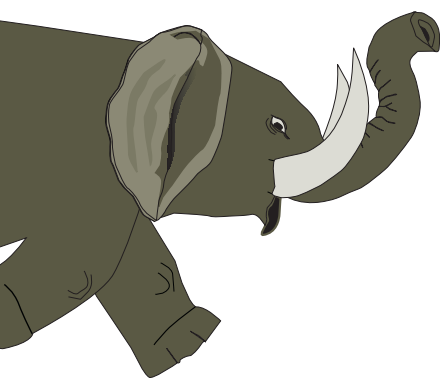






Observe the “plutei” in detail: we note the twist-string frame and the carving on the top edge. We also see a narrow space between the desk external side and the wall: visitors had not to walk there, they went through the wide central corridor.

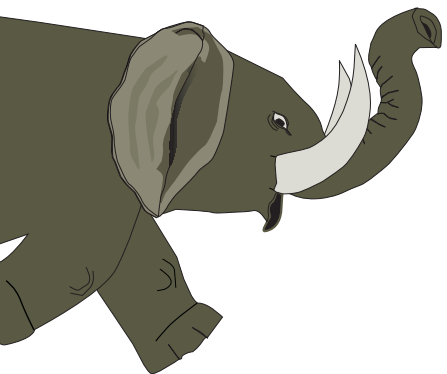
Osserviamo alcuni dettagli dei plutei: la cornice a cordoncino che li decora e l'intaglio che ne adorna la cornice superiore.
Guardiamo infine lo stretto passaggio che si trova tra il fianco esterno dei plutei e le pareti laterali, che non doveva servire per la circolazione dei lettori, ai quali era invece riservato l'ampio corridoio centrale.



qui niente si trova per caso. Ad esempio i colori: il verde dell'intonaco, il rosso del pavimento e il bianco delle colonne riportano ai colori degli stemmi malatestiani



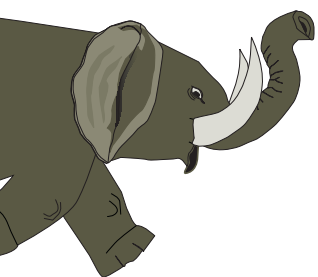
nothing is here by chance. The colours, for example: the plaster's green, the floor's red and the columns' white remind us of the colours of the Malatesta coats of arms.



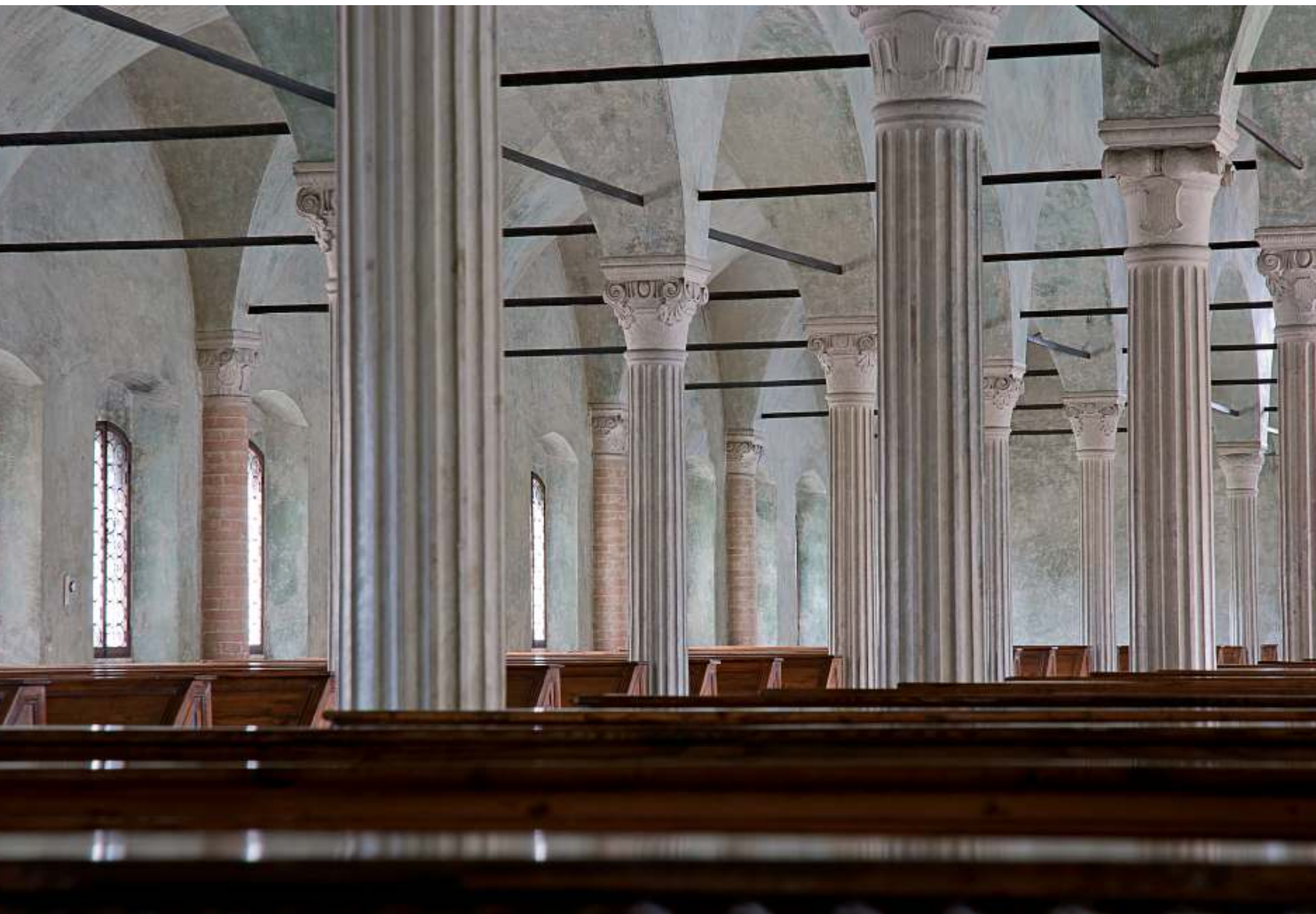
queste sedute sono studiate per stare comodamente sul libro e rendere più piacevole la pausa lettura per effetto dello schienale leggermente inclinato.

these desks are made in such a way that the reader is in a perfect position to read and, when he wants to have a rest, the slightly reclined seat's back allows him to lean his back.





anche la luce è studiata per permettere un illuminazione uniforme in tutta la stanza senza zone d'ombra o di luce eccessiva. A tal proposito servono le finestrelle laterali che lasciano filtrare la giusta luce fra i banchi.



also the light is studied to grant the same lighting in the whole room, without excessively lit up or shaded areas . For this purpose small windows have been opened on the side walls, to let the right light filter in, on the desks.



Le finestre sono dotate di vetri di Murano, che costituiscono l'unico elemento non originale dell'antica Biblioteca, in quanto sono stati inseriti durante il restauro effettuato nel 1925-26. Dalle finestre si poteva godere la vista sui due chiostri del convento.

The windows' glasses are from Murano: they are the only element which is not as old as the library. They have been inserted on the occasion of the restoration in 1925-26. From the windows they could see the monastery's two cloisters.





Man mano che procediamo lungo la navata centrale, continuiamo a osservare nei dettagli l'ambiente che ci circonda: i banchi, tre per ogni campata, le snelle colonne, in pietra di Montecodruzzo, e il bellissimo rosone che inonda di luce il corridoio centrale. E cerchiamo di cogliere questa atmosfera magica e di ascoltare "il suono del silenzio".

Walking slowly along the nave, we look around: the desks, three per each span, the slim columns, made of the stone from Montecodruzzo, the wonderful rose which lights up the nave. We try to catch this magic atmosphere and listen to the "sound of silence".

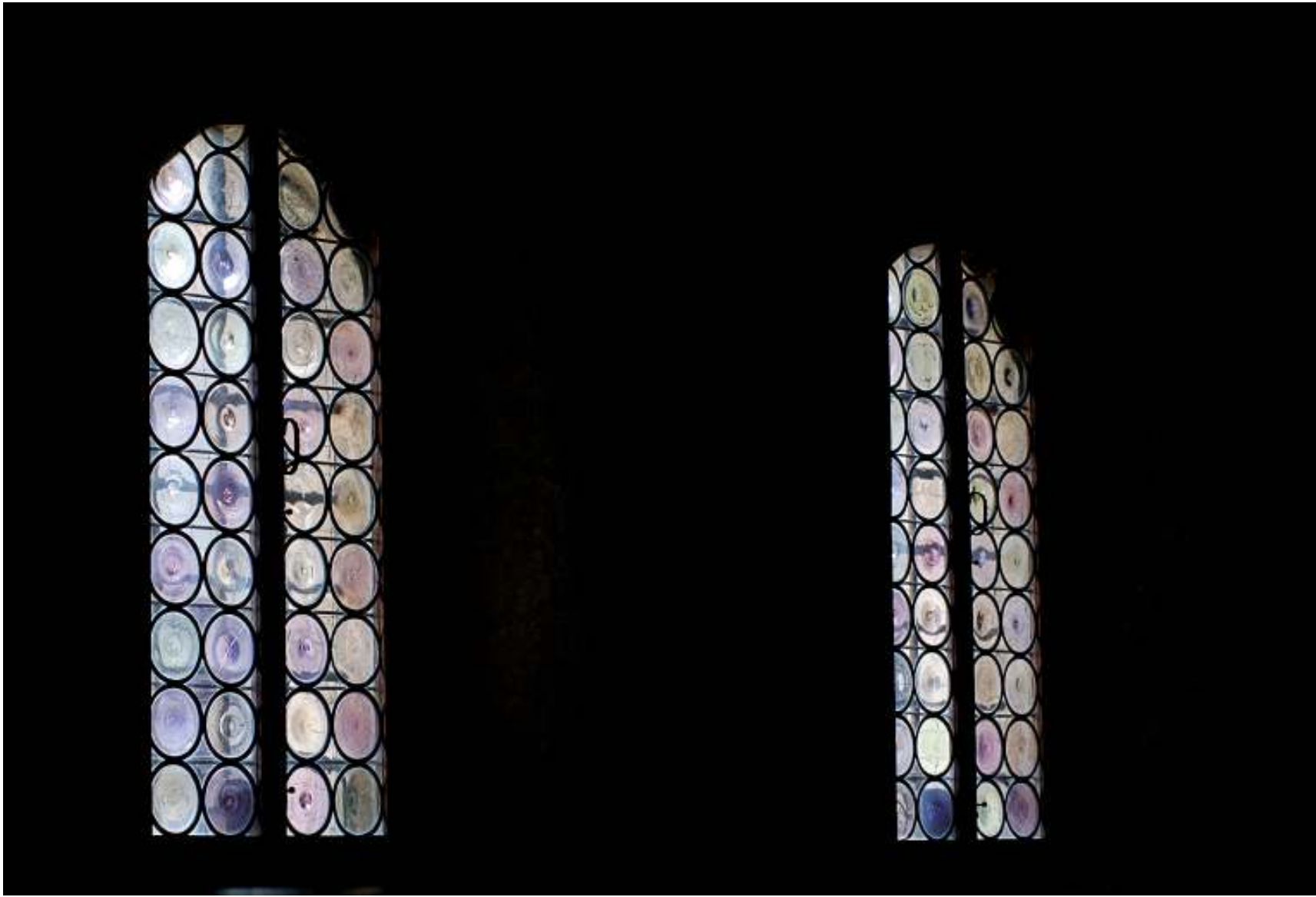


guardate il soffitto.....

look at the ceiling ...

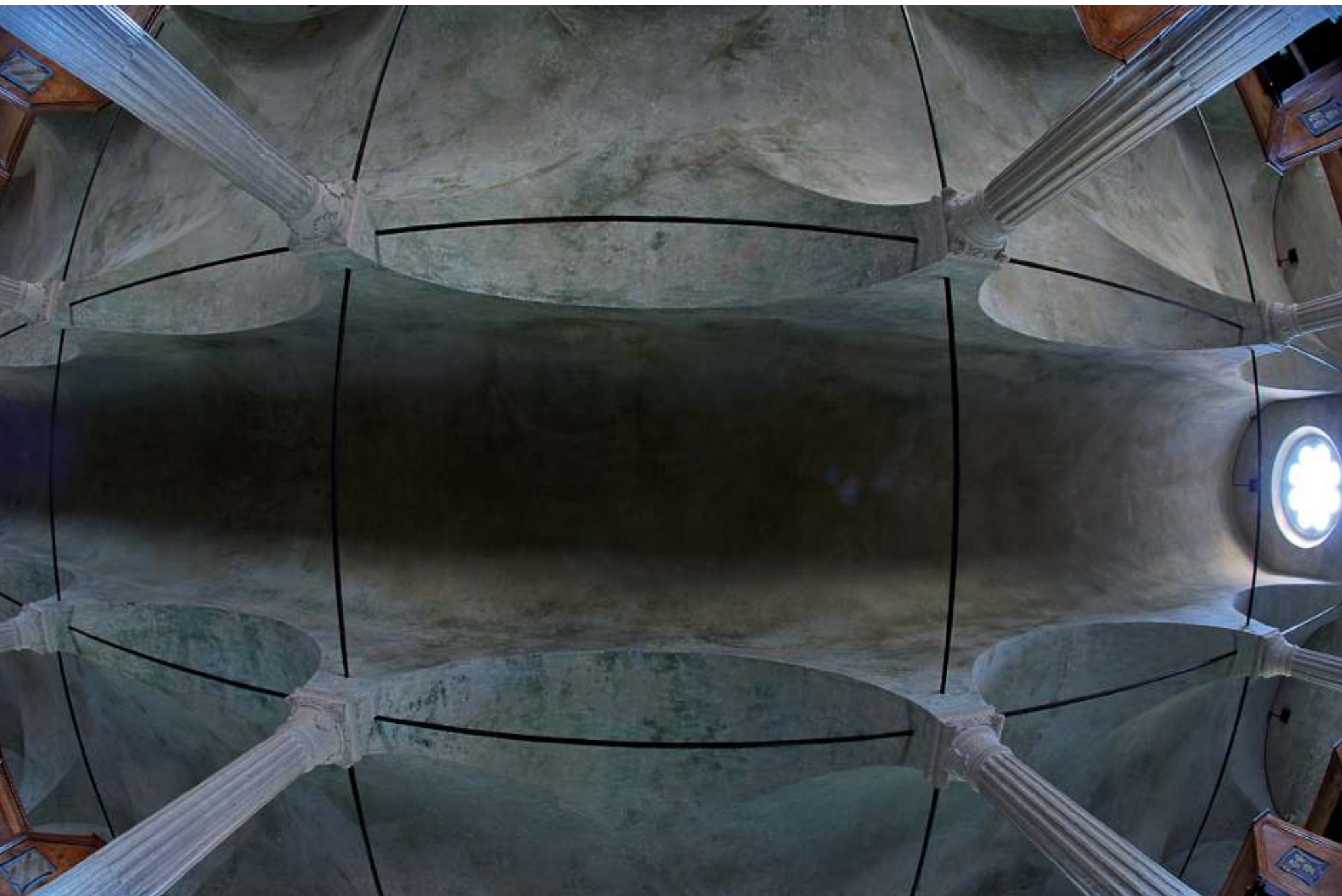












visto da così sembra la pancia di una mucca o,
il guscio di una tartaruga.
E' invece il soffitto della Biblioteca fotografato con un obiettivo particolare.

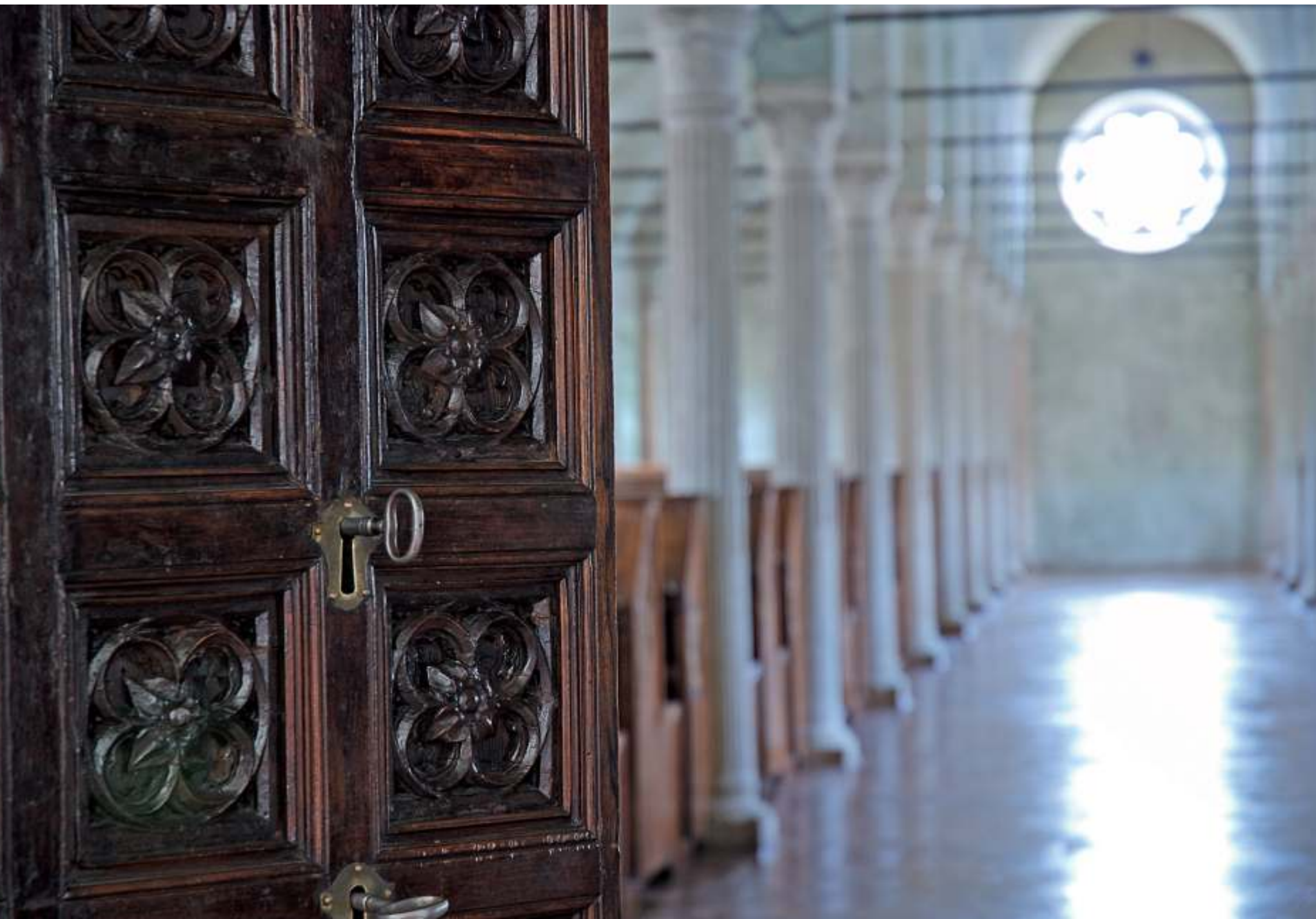
it looks like a cow's stomach or
a turtle's shell.
It is indeed the library's ceiling seen through a special objective.





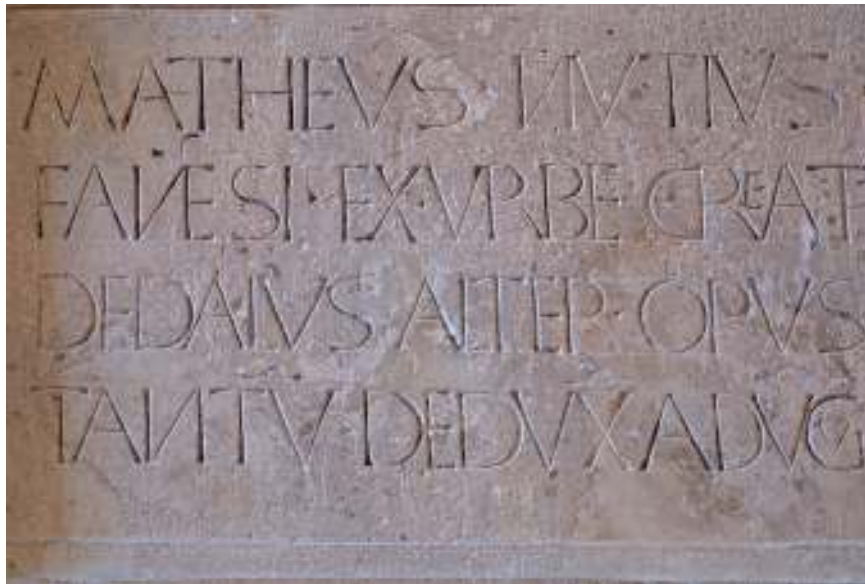












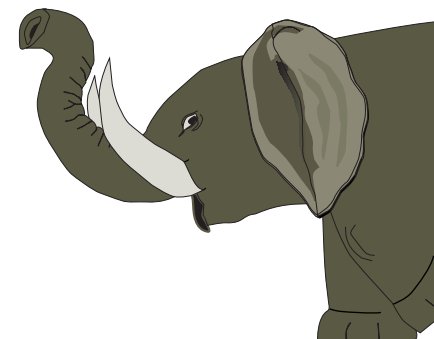
A destra della porta d'ingresso è collocata una lapide con un'iscrizione latina che ricorda il nome del costruttore della biblioteca, Matteo Nuti da Fano, chiamato "nuovo Dedalo" (dal nome del grande architetto greco, noto per aver costruito il Labirinto). Il Nuti viene qui ricordato come colui che "ha portato a compimento un'opera tanto grande". A lui si deve anche la progettazione, nel 1466, di uno dei torrioni della Rocca malatestiana di Cesena.



Besides the entrance, on its right, there's a tablet with a Latin inscription which commemorates the library's builder, Matteo Nuti from Fano, called "new Dedalo" (from the name of the Greek great architect who built the Labyrinth). Nuti is remembered here as the one who "accomplished such a work". In 1466, he projected also one of the towers of the Malatesta fortress in Cesena.

la lapide in alto è dedicata al costruttore della Biblioteca, quella sotto porta uno degli stemmi dei Malatesta con le iniziali ai lati. Qui sopra, un particolare delle iniziali.

the tablet up here commemorates the library's builder. The other on the bottom is decorated with one of the Malatesta coats of arms and the initials on both sides. Up here, a detail of the initials.







Ora osserviamo i banchi e notiamo come la luce illumina pienamente il leggio di ciascuno di essi.

Questo è veramente il luogo adatto per la lettura e lo studio. Guardando la provenienza della luce, notiamo ancora una volta la forma delle finestre e vediamo che ogni coppia di finestre è inquadrata da due semicolonne in cotto rosso, che col loro colore vivace si stagliano sul verde della parete.



We observe again the desks and we notice that the book-rests are perfectly lit up. This is really the right place for reading and studying. Looking in the light's direction, we discover the small windows' shape. Each couple of windows is sided by red terracotta half-columns which stand out against the green walls.

La **rosa a quattro petali** è l'arme scelta dai Malatesti a metà del Trecento, per potersi attribuire la discendenza dalla prestigiosa famiglia romana degli Scipioni, il cui stemma era appunto una rosa.

Lo stemma delle **tre teste** viene chiamato anche stemma parlante, perché la figura che vi è rappresentata rivela il nome della famiglia a cui appartiene. Qui le tre teste di Mori o Etiopi suggeriscono il significato di teste "cattive" = male teste.

Lo stemma con le tre **bande a scacchi** è sempre stato considerato il principale della casa Malatesta, ed era il più adatto ai condottieri che avevano bisogno di distinguersi e di far distinguere le proprie truppe nella confusione della battaglia. Lo **steccato militare** con aste di tre colori, bianco, rosso e verde, su un campo bianco, è forse simbolo della forza dell'usbergo (armatura medievale di metallo, a maglie) di Malatesta Novello e delle virtù teologali di cui sono emblematici i colori bianco (fede), rosso (speranza) e verde (carità). I tre colori utilizzati per lo steccato sono anche i colori principali della Malatestiana (bianco delle colonne, rosso del pavimento in cotto e delle semicolonne addossate alle pareti, verde dell'intonaco).

*The **four-petal rose** is the coat of arms chosen by the Malatesta family at the half of the fourteenth century, with the aim of laying claim to the descent from the Roman prestigious family of the Scipioni, whose coat of arms was just a rose.*

*The **three head** coat of arms is also called the "talking coat" because the represented figure reveals the name of his family. Here, the three heads of Moors or Ethiopians suggest the meaning of "bad" heads, that is the old Italian "male teste".*

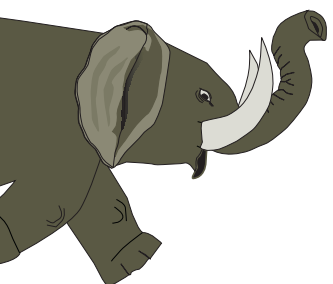
*The **chequered-stripe** coat has always been considered the Malatesta family's main coat of arms.*

It was considered the most suitable for the knights to be recognized and make their troops been recognized in the confusion of the battle.

*The **military stockade** with white, red and green staffs on a white field is perhaps the symbol of the strength of the hauberk (medieval armour in metal mail) of Malatesta Novello, and of the theological virtues usually represented by the white colour (faith), the red (hope) and the green (charity). The three colours in the stockade are also the main colours of the Malatestiana (the columns' white, the red of both the floor and the half-columns on the walls, the plaster's green).*



questi sono tutti simboli dei Malatesta
these are all emblems of the Malatesta family.





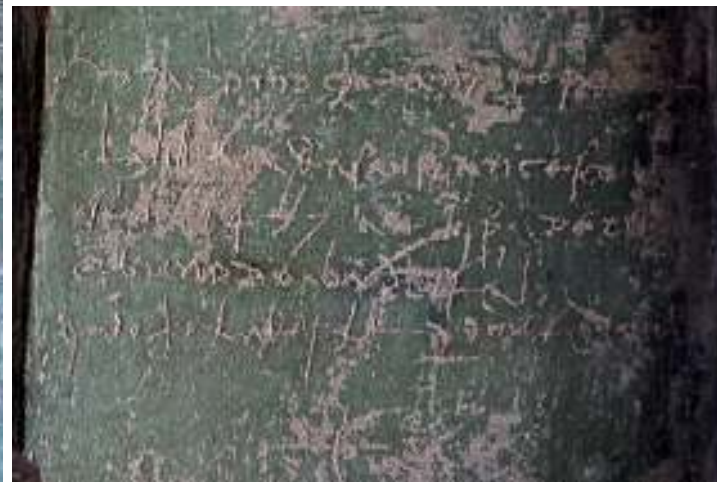
Un altro dettaglio dei banchi: questa volta il fianco rivolto verso il corridoio centrale, adorno dello stemma malatestiano delle tre teste.

Another detail of the desks: their internal side, towards the central corridor, is decorated with the coat of arms with the three heads.



Nell'ultimo banco della fila destra si legge incisa la firma di questo antico visitatore: si tratta di un certo Francesco Fatioli di Ancona, che visitò la Malatestiana, non sappiamo se come studioso o come semplice "turista" nel 1467, pochi anni dopo l'apertura al pubblico della biblioteca.

On the last desk of the right row, we read the carved signature of this ancient visitor: he's a Francesco Fatioli from Ancona, who entered the Malatestiana, we do not know if as a scholar or as a simple "tourist" in 1467, a few years after the library opened to the public.



Anche oggi esiste la (cattiva) abitudine di lasciare il proprio nome scritto sui monumenti che si vanno a visitare. Ritroviamo la stessa cosa all'interno della Biblioteca, dove i visitatori di tanti secoli fa hanno lasciato la loro firma graffita sull'intonaco verde delle pareti. Le foto qui ne riproducono alcune, tra cui quelle incise a lato di una finestra, dove si può leggere oltre ai nomi anche la data 1477.

The (bad) habit of leaving one's name on the visited monuments still exists today. We find the same usage inside the library, where visitors of many centuries ago left their signatures on the wall's green plaster. The photographer's objective here catches some of them, among which those besides a window, where we can read the date 1477 near the names.



Per evitare che venissero rubati, o semplicemente ritirati per essere letti e mai più restituiti, i volumi furono legati ai banchi da catenelle in ferro battuto. La maggior parte delle catene risale al XV secolo, ed è formata da piccole “ghiande”; le più recenti sono più semplici, ad anelli intrecciati. Per proteggere i libri dai furti, il Comune di Cesena, dopo la morte di Malatesta Novello (1465), chiese ed ottenne dal Papa Paolo II la bolla di scomunica per chi avesse osato portare via uno dei preziosi manoscritti.

To avoid that the codes were stolen, or simply taken away to be read and never returned, they were tied to the desks with wrought-iron chains. Most chains date back to the fifteenth century and are made of little acorn-shaped parts; the most recent ones are simpler and made of interlaced rings.

After Malatesta Novello's death (1465), the Commune of Cesena, to protect the manuscripts from the thieves, asked the Pope, Paul II, and obtained from him the bull of excommunication for those who dared take one of the precious codes away.







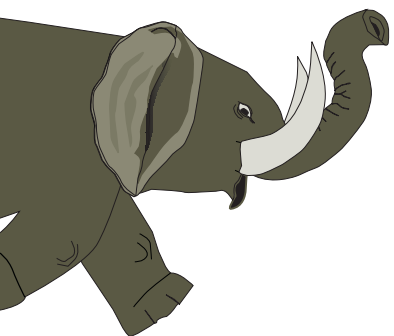






I volumi della Malatestiana sono 343. Sono scritti a mano, in maggioranza su pergamena, cioè su pelle di pecora, capra o agnello, opportunamente trattata in modo da poter accogliere la scrittura a inchiostro. La maggioranza di essi è in latino, ma vi sono anche 14 codici in lingua greca e 7 in ebraico; solo uno è in italiano. Quanto alla datazione, il manoscritto più antico che qui si conserva si data agli inizi del IX secolo (è contemporaneo di Carlo Magno!); numerosi sono i libri che risalgono al Due-Trecento; infine un gruppo di ben 126 codici fu scritto a metà del Quattrocento da copisti italiani e stranieri al servizio di Malatesta Novello. Il signore di Cesena infatti non solo costruì la biblioteca, ma la dotò anche di splendidi libri, scritti su pergamena e adornati da bellissime miniature.

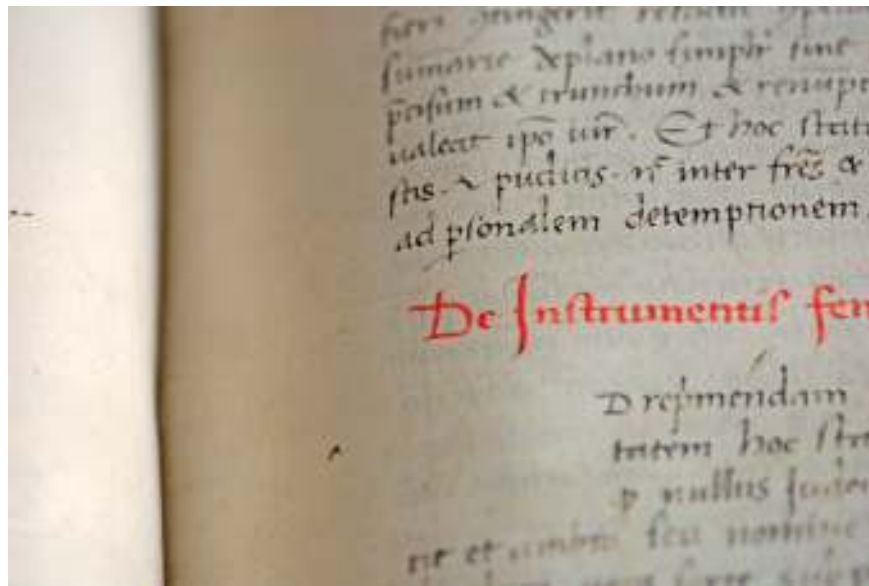
The volumes in the Malatestiana are 343. They were written by hand, most of them on parchment, sheep, goat or lamb skin conveniently treated to become the right support for the writing on ink. They are mainly in ancient Latin, but there are also 14 codes in Greek and 7 in Hebrew; only one is in Italian. In terms of their age, the most ancient dates back to the beginning of the ninth century (same time of Charlemagne!); many manuscripts date back to the thirteenth and fourteenth centuries and a group of 126 codes was written in the half of the fifteenth century by Italian and stranger copyists under Malatesta Novello. The Lord of Cesena not only built the library, but also supplied it with wonderful books, written on parchment and decorated with excellent miniatures.



questi sono particolari di uno dei cinquemila volumi a stampa della Biblioteca Piana

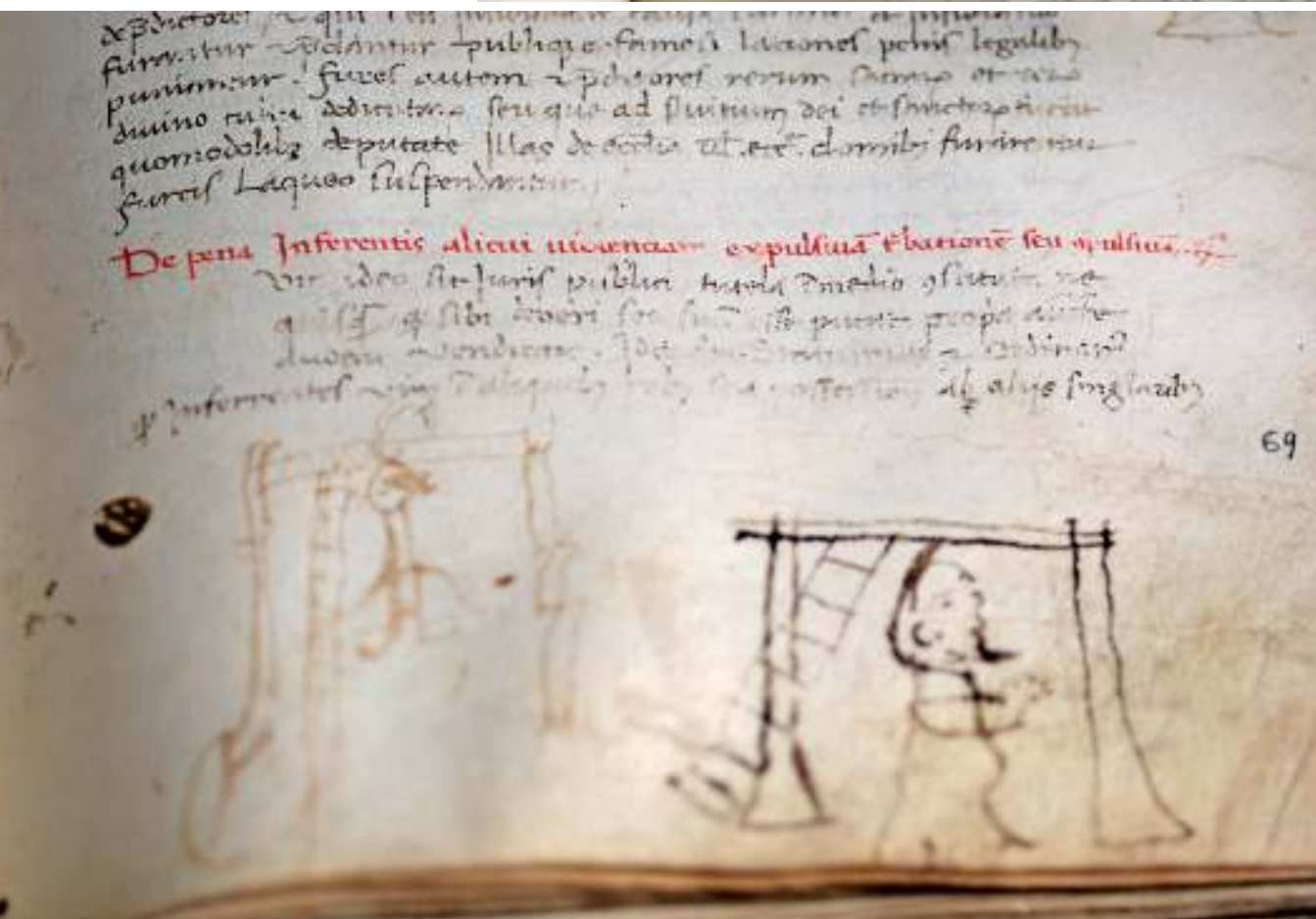
there are details of one of the 5,000 printed volumes of the Piana Library.



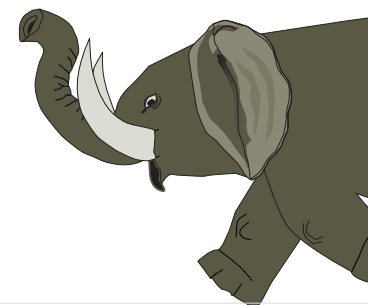


Durante la rilegatura, all'inizio e alla fine di ogni volume venivano poste alcune carte bianche per proteggere il primo e l'ultimo foglio scritto.

In queste carte bianche i lettori che hanno avuto il libro tra le mani si sono spesso divertiti a fare annotazioni, disegni, e anche semplici scarabocchi, hanno trascritto preghiere o versi di poesie, hanno messo il loro nome, seguito dalla data in cui hanno comprato il libro o l'hanno letto.



During the binding of the book, a few white pages were added to protect the first and the last written pages. On these white sheets, readers who had the book in their hands often enjoyed writing, drawing or simply scribbling. They copied prayers or verses, put their names and the date when they had bought or read the book.

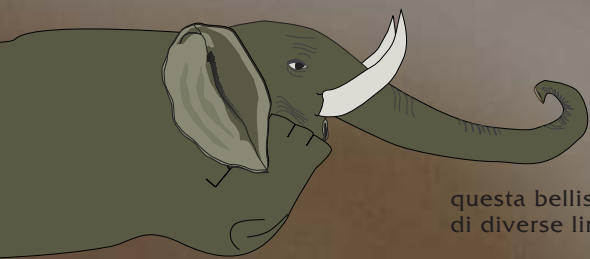




I manoscritti sono decorati da miniature, eseguite da artigiani che utilizzano colori vegetali e minerali per “illuminare” (come si usava dire nei secoli del libro manoscritto per indicare questa tecnica di decorazione) le pagine. Le lettere iniziali delle parole che sono poste al principio di ogni capitolo del libro, vengono miniate in modo semplice, se si tratta di libri economici, in modo invece più elaborato in caso di libri di lusso, destinati a un signore o a un ecclesiastico. In questo caso le miniature divengono veri e propri piccoli quadri, con scene figurate che spesso hanno attinenza con il contenuto dell’opera trascritta nel volume. Per esempio nel manoscritto che tratta di agricoltura, raffigurato in questa pagina, le miniature rappresentano i lavori campestri (aratura, mietitura, raccolta dei frutti, etc.).

Manuscripts were decorated with miniatures, realized by craftsmen who used vegetable or mineral colours, to “illuminate” the pages (as they used to say in those centuries to indicate that type of decorative technique). The initials of the words at the beginning of each chapter of the book were illuminated in a simple way when it was a cheap edition, and in a richer one if it was an expensive edition, for a rich man or a clergyman. In this last case, miniatures became true little paintings, with scenes often related to the subject of the volume. For example, in the manuscript on this page, about agriculture, miniatures represent the works in the field (ploughing, crop and fruit harvesting, etc.).





questa bellissima raccolta è formata da 343 libri
di diverse lingue e provenienze

this wonderful collection counts 343 books,
different in terms of languages and origins.

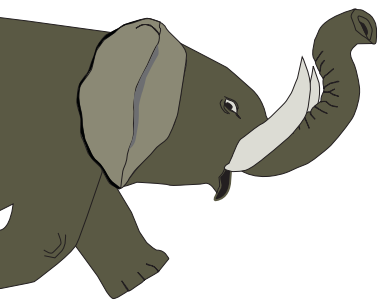




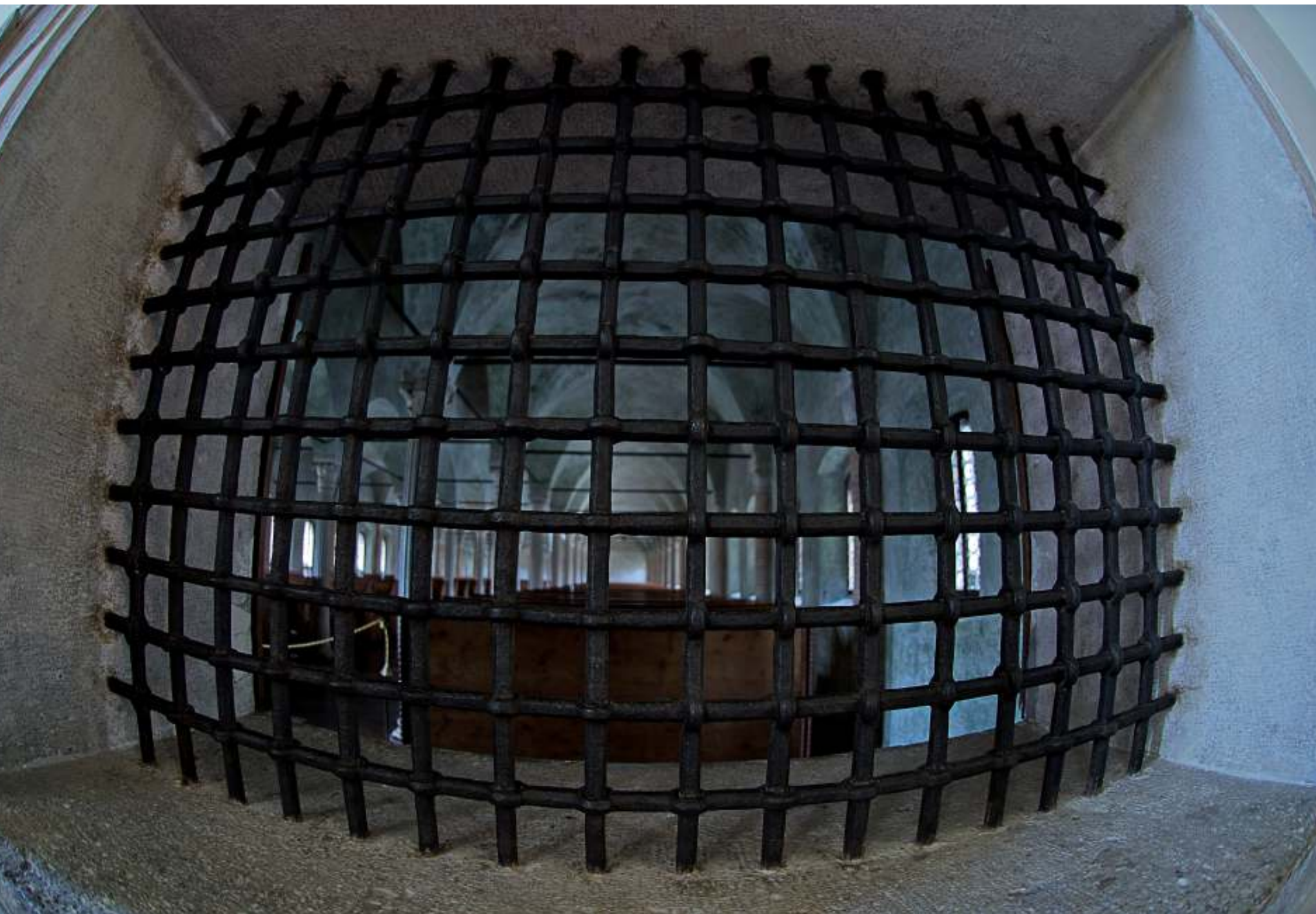
Dal rosone centrale
filtra luce necessaria
ad illuminarne il
corridoio.
Guardate l'armonia
cromatica che forma
la luce con i colori
della stanza

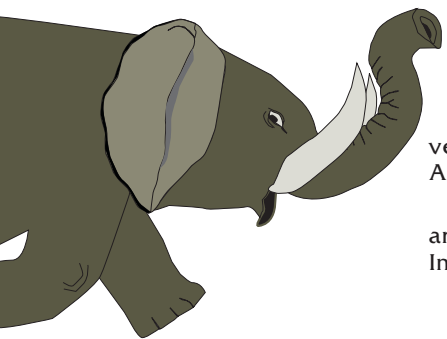
*From the central
rose-window the
light filters in and
lights up the
corridor.
Look at the harmony
of colours created
when the light meets
the room's colours*











vedete questi intrecci?
A quei tempi tutto era fatto a mano!

are you looking at this iron-twisting?
In those days, everything was hand-made!



Un ultimo sguardo sui particolari, prima di lasciare la Malatestiana. Notiamo la finezza dell'intaglio nella decorazione della porta lignea, i colori dei vetri rotondi delle finestre, i cosiddetti "occhi", l'intreccio dei ferri che formano le due grate ai lati della porta.

The last glance at all the details before leaving the Malatestiana. We look at the finely carved decorations of the wooden door, the colours of the windows' round glasses, the so-called "eyes", the iron twisting in the two gratings on both sides of the door.







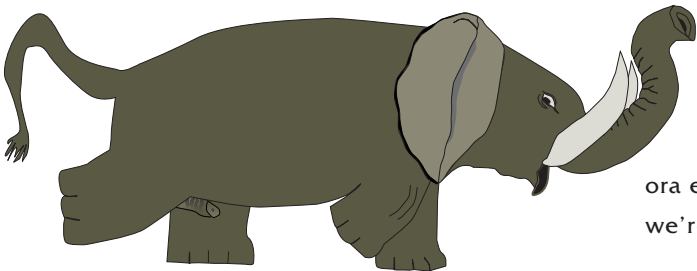
Sala Piana

La Biblioteca Piana è così chiamata dal nome del suo possessore, il papa cesenate Pio VII, al secolo Gregorio Barnaba Chiaramonti (Cesena 1742-Roma 1823). Nella Piana, ricca di circa 5500 volumi a stampa dei secoli XV-XIX, un sessantina di codici e vari manoscritti, si manifestano gli interessi del pontefice per le belle arti, l'antiquaria, la numismatica, che gli valsero l'appellativo di "papa archeologo". E' noto infatti che Pio VII possedeva un medagliere personale e amava circondarsi di oggetti antichi, che promosse un'intensa attività di scavi, e pose le basi della moderna tutela legislativa delle opere d'arte.

Il papa nel 1821 lasciò la sua biblioteca in uso ai benedettini di Cesena, fatti salvi, in caso di soppressione, i diritti della famiglia, e la raccolta libraria fu custodita dai monaci nell'abbazia di S. Maria del Monte fino al 1866, quando lo Stato italiano, in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose, la trasferì nelle mani del Comune. Nel 1941 la famiglia Chiaramonti vendette la biblioteca Piana allo Stato, che la lasciò in deposito a tempo indeterminato al Comune di Cesena.

Da allora la Piana si conserva nel salone di fronte alla Malatestiana.

The Piana Library takes this name from its owner, Pope Pius VII from Cesena, in the world Gregorio Barnaba Chiaramonti (Cesena 1742 – Rome 1823). The Piana Library, with 5,500 printed volumes, from the fifteenth through the nineteenth century, about 60 codes and various manuscripts, clearly shows the interest of the pope for the beaux-arts, the study of antiquity, the numismatics, arts which earned him the nickname of the “archaeologist pope”. It is well-known that the Pope had his collection of medals and loved to surround himself with antique objects; he promoted an intense activity of archaeological excavations and laid the foundations of the modern legal safeguard of the works of art. In 1821 the Pope left his library to the Benedictine order to their use, family law excepted in case of suppression. The volumes’ collection was kept by the monks in the abbey of Santa Maria del Monte till 1866, when the Italian state, following the abolition of the religious confraternities, passed it in the hands of the Public Administration. In 1941, the Chiaramonti family sold the Piana Library to the State, which left it to the Municipality of Cesena on indefinitely dated trust. From then on, the Piana Library has always been kept in the room facing the Malatestiana.



ora entreremo nella Sala Piana
we're now entering the Piana Room.



Nella sala che contiene la Biblioteca Piana sono esposte due serie di corali, cioè i libri utilizzati dai religiosi durante la Messa e la recita delle Ore. Una fu commissionata a metà del Quattrocento dal cardinale Bessarione e comprende 8 corali, l'altra dal vescovo di Cesena Giovanni Venturelli alla fine del XV secolo e si compone di 7 corali. Entrambe le serie si distinguono per le splendide miniature di cui sono adornate.

In the room of the Piana Library, two series of choir-books are shown: they were the books used by the religious during a Mass or to recite prayers. The first was commissioned in the half of the fifteenth century by Cardinal Bessarione and consists of 8 books, the other by the bishop of Cesena, Giovanni Venturelli, at the end of the fifteenth century, consisting of 7 books. Both series stand out because of their wonderful miniatures.



resurrectione do
mini. Innoentis.

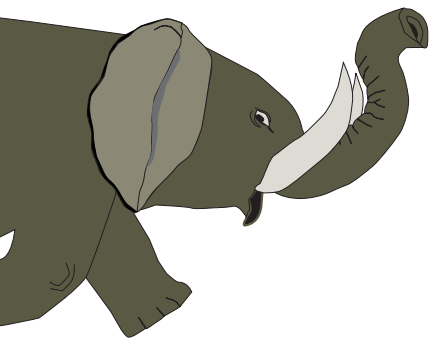
huc tecum sum. alle lu
ria: po sui ista su per me
manus tu am alle lu

The image shows a page from a medieval manuscript, likely a Mass book, featuring a large, ornate initial 'I' depicting the Resurrection. The initial is filled with intricate floral and architectural patterns. To the right of the initial, there are three smaller decorated initials: 'I' (Innoentis), 'E' (Erat), and 'E' (Erat). The page is filled with Latin text and musical notation on red staves. The text includes 'resurrectione domini. Innoentis.', 'huc tecum sum. alle lu', 'ria: po sui ista su per me', and 'manus tu am alle lu'. The page is framed by a wide, colorful border with floral and geometric designs. The manuscript is displayed in a glass case.

In una vetrina all'interno della Sala Piana sono esposti cinque libri di piccolo formato. Tra essi il più curioso è senz'altro il "libro più piccolo del mondo leggibile senza lente". Misura millimetri 15 x 9 e fu stampato dalla casa editrice dei fratelli Salmin a Padova nel 1897. Il volumetto contiene una lettera di Galileo Galilei indirizzata alla Granduchessa di Toscana Cristina di Lorena, nella quale il grande scienziato dà conto delle sue scoperte scientifiche.

Inside the Piana Room, in a show-case, 5 books of little dimensions are exposed. Among them, the most curious and certainly the "smallest book in the world which can be read without magnifier".

It measures 15x9 mm and was printed by the Salmin brothers, publishers in Padua in 1897. The little volume contains a letter from Galileo Galilei to the grand duchess of Tuscany, Christina of Lorraine. In the letter the great scientist accounts for his scientific discoveries.



questo, è il libro più piccolo del mondo.

this is the smallest book in the world.



Gillett, Gilbert
Gillett e Modama Cristina di Lorena (C)
Padova: Fratelli Salmin, 1897. - 205 p. : 1
con 100 ill. colorate in 10 fogli. Stampato
dal Salmin anche su pergamena e carta
pergamena. Padova 1897





ZAFAGLI

DESG

DESG



La Biblioteca Piana comprende una sessantina di manoscritti medievali che si datano dall'XI al XV secolo.

Sono esposti nelle vetrine in ordine cronologico, in modo da costituire una sorta di piccola "storia della scrittura": si osserva infatti l'evoluzione della scrittura dalle forme in uso dopo il Mille, a quella usata nel Due-Trecento nei libri universitari, fino a giungere alla scrittura inventata e diffusa dagli umanisti nel Quattrocento, che è molto simile a quella usata oggi da noi.

The Piana Library counts about 60 medieval codes, from the eleventh to the fifteenth century. They are exposed in the show-cases following a chronologic order, to create a sort of little "history of the writing". We can in fact observe the writing development, from the forms used after the year one thousand through that of the thirteen and fourteenth centuries in the university books, to the form invented and spread by the Humanists in the fifteenth century, very similar to the present writing.



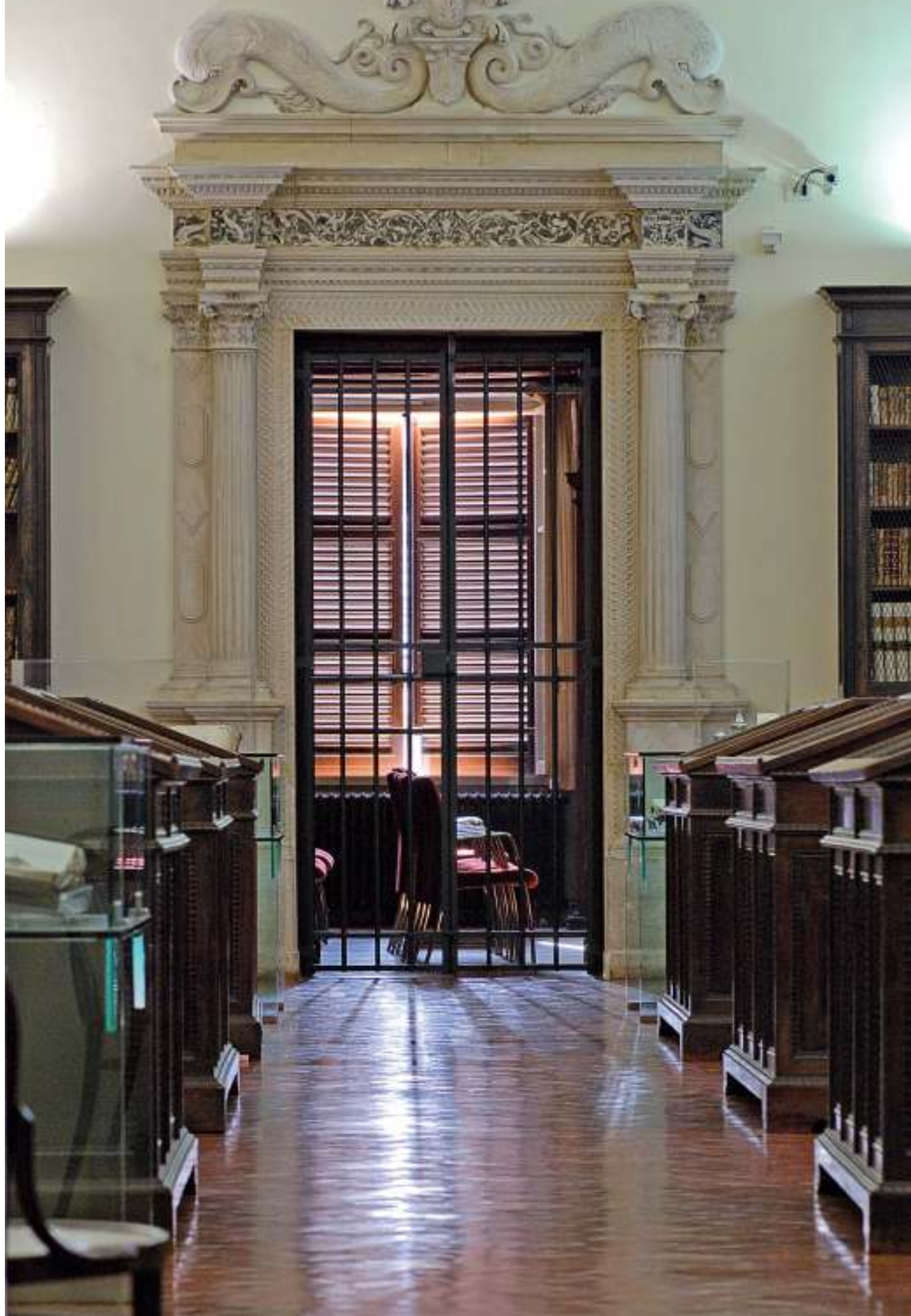
ANNO DOMINI MDCCLXXII
MDCCLXXII

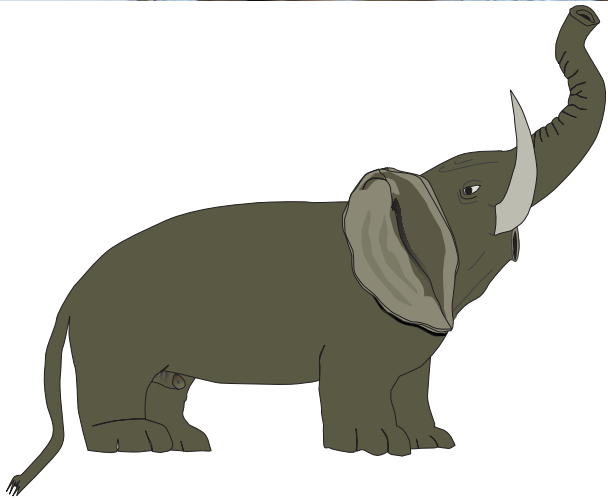


et terra exaltaue coram populo suo.
Dominus omnibus factus est.
filius israel populo appropinquati sibi.
Quare dicit dominus cum
nomine laus eius in ec-
clesia sanctorum.
Etear israel in eo qui fecit
eum: et filie sion exultent in
rege suo.
Audite nomen eius in
choro: in tympano et psalterio
psallant ei.
Benignitatem dicit dominus populo suo.
et exultant mansuetos in salutem.
Exultabunt sancti in gloria:
et tremebunt in citharis suis.









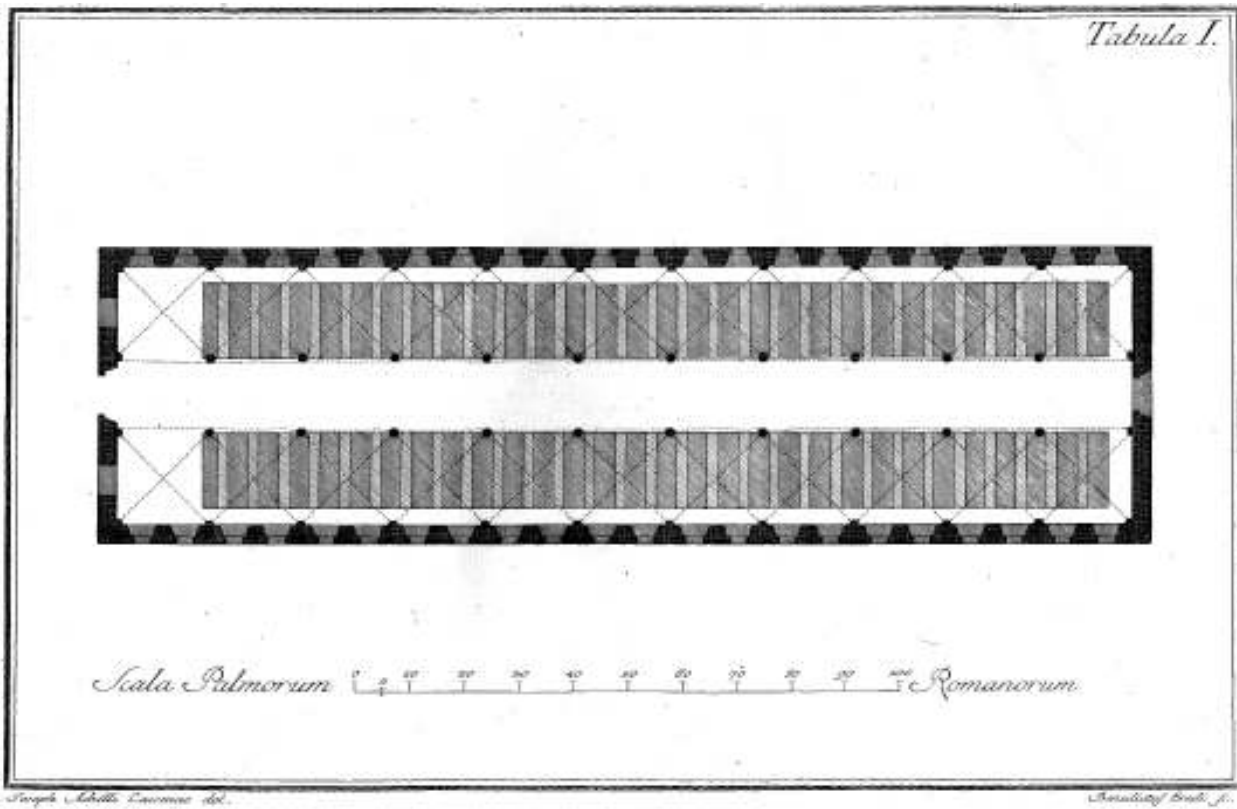
io mi fermo qui, torno al mio posto.
Vi aspetto alla prossima visita con nuovi amici.

i stop here and come back to my place.
I'll wait for you with new friends on your next tour.



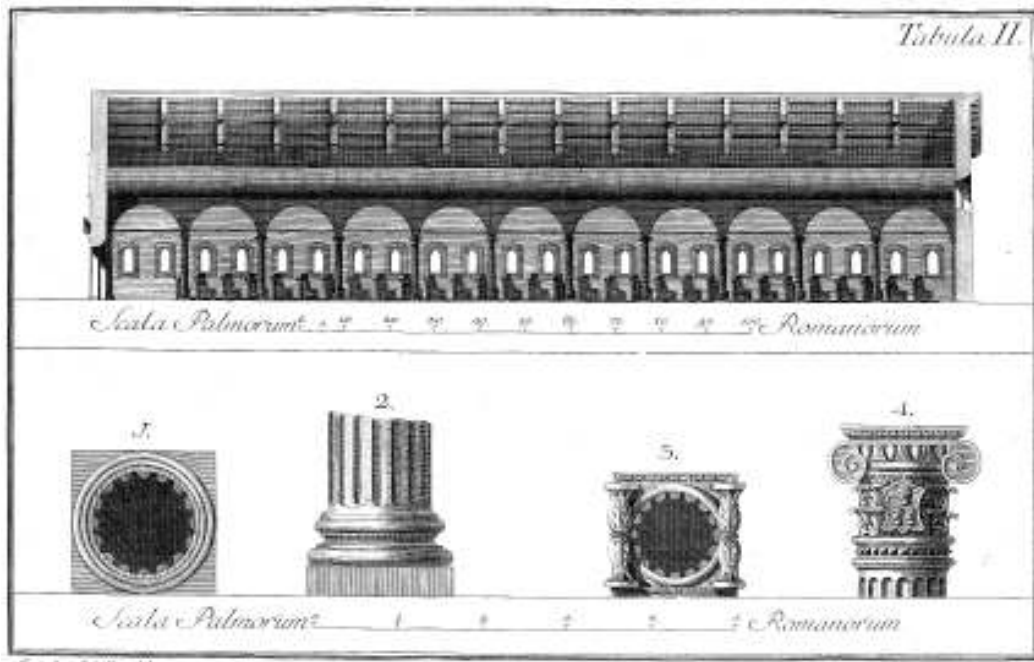






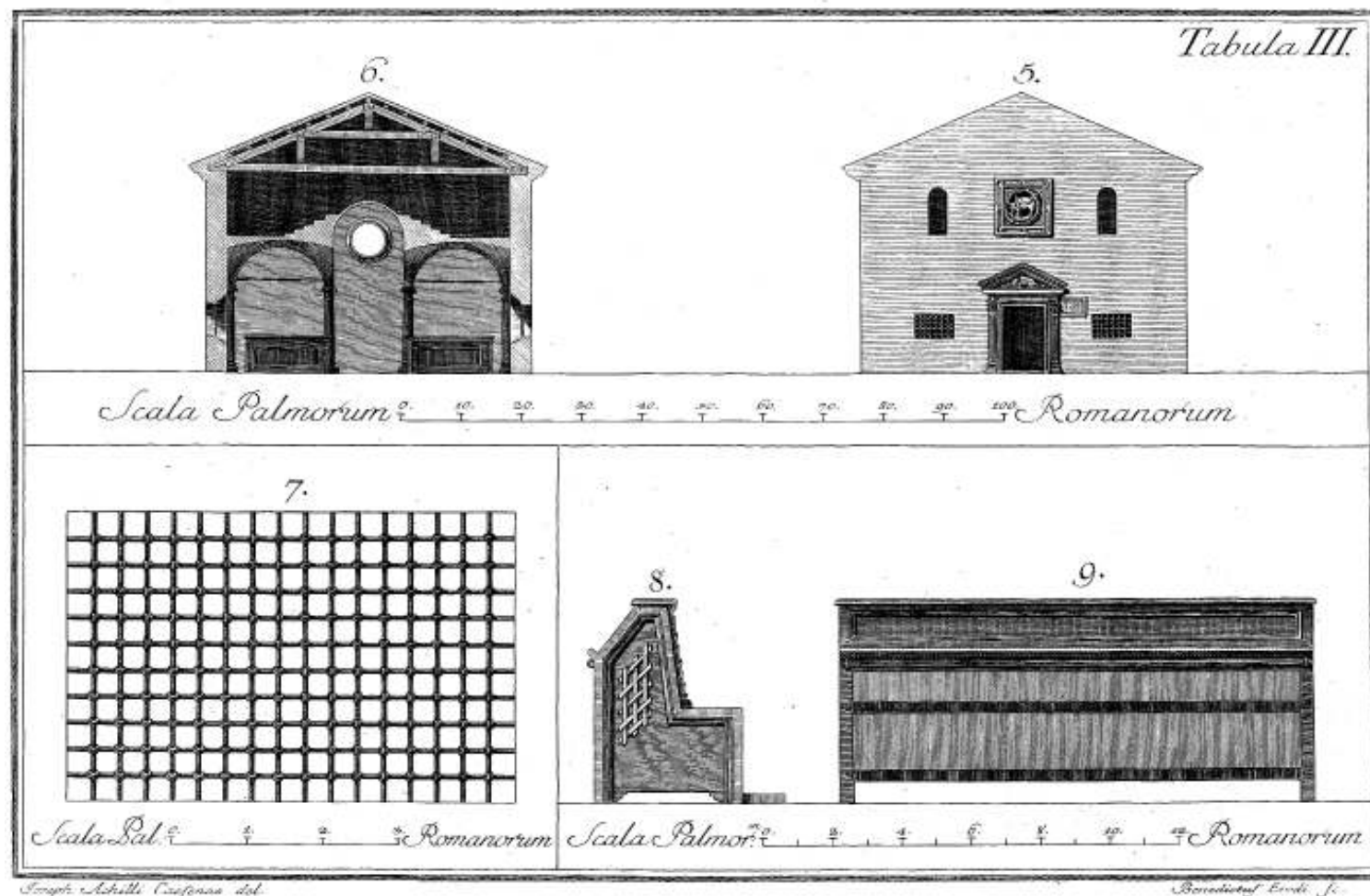
◀ a) Pianta della Biblioteca Malatestiana

◀ a) Map of the Malatestiana Library



a) Sezione longitudinale della Biblioteca Malatestiana
 b) Sezione e base di colonna
 c) Sezione e facciata di uno dei capitelli

a) Longitudinal section of the Malatestiana Library
 b) Section and base of a column
 c) Section and front of a capital

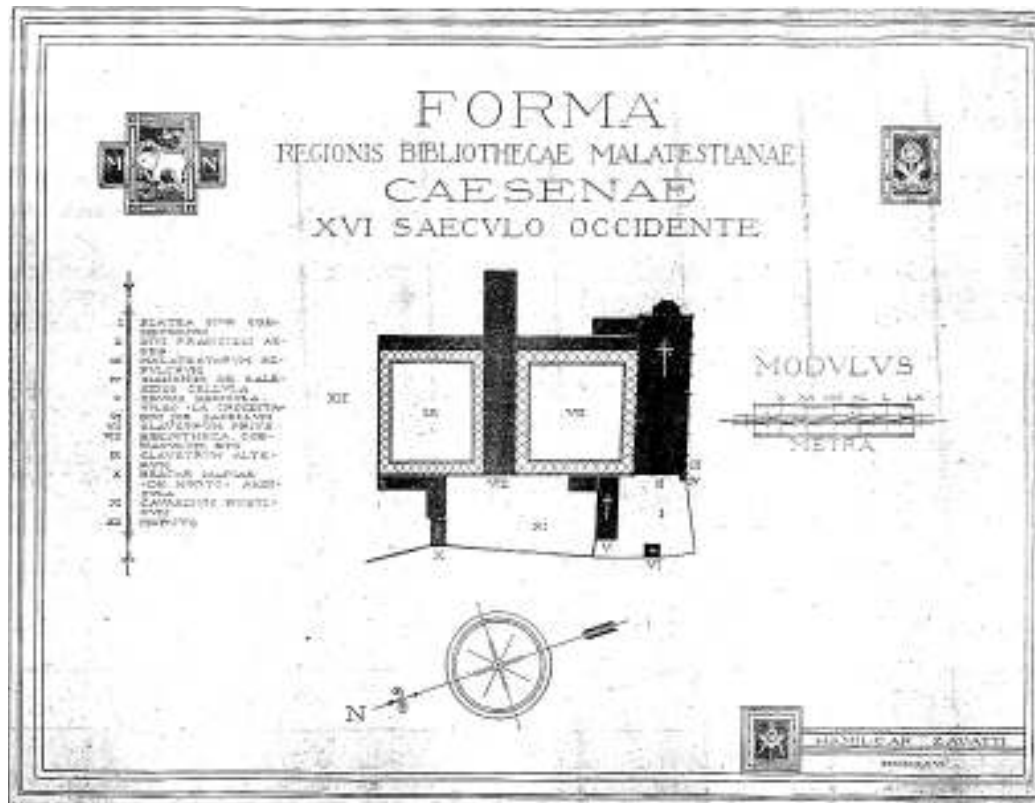


- a) Sezione dell'interno della Biblioteca Malatestiana.
- b) Facciata della Biblioteca Malatestiana
- c) Grata di ferro posta a protezione di ciascuna delle due finestre che si aprono nella facciata
- d) Pluteo raffigurato di profilo e di fronte

- a) Section of the inside of the Malatestiana Library
- b) Front of the Malatestiana Library
- c) Protective iron gratings in both windows on the front of the library
- d) Side and frontal view of a "pluteo" (desk)

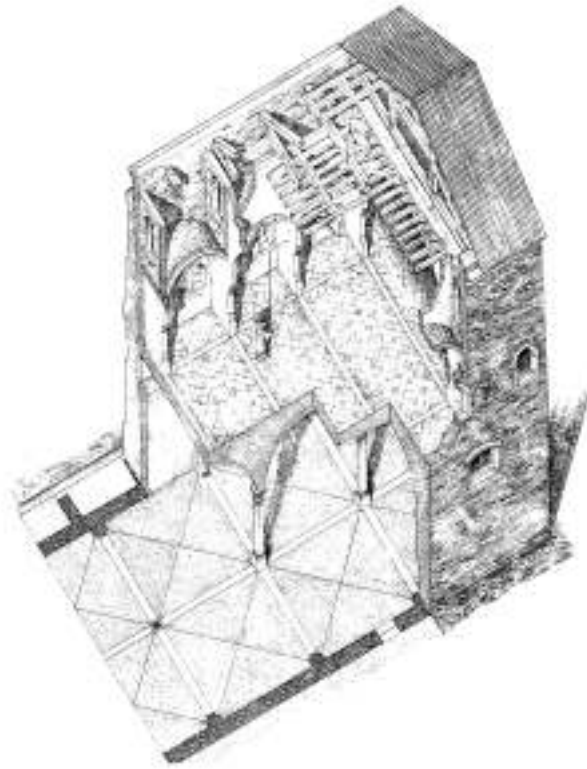
Le tre tavole sono tratte dal primo catalogo a stampa dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana, compilato dal padre francescano Giuseppe Maria Muccioli e stampato in due volumi fra il 1780 e il 1784.

These three tables come from the first printed catalogue of the Library's manuscripts. It was drawn up by the Franciscan father Giuseppe Maria Muccioli, printed and divided into two volumes between 1780 and 1784.



Pianta del convento di San Francesco realizzata da Amilcare Zavatti nel 1926. Si distinguono a destra la chiesa di San Francesco, preceduta da un'area adibita a cimitero, procedendo verso sinistra, due grandi chiostri, tra i quali sorge un braccio del convento che ospita al piano superiore la Biblioteca Malatestiana. Davanti ai chiostri sono situati l'orto del convento e tre cellette (l'oratorio della Crocetta, il sacello di Giobbe e l'edicola della Beata Vergine "dell'orto").

Plan of St. Francis monastery realized by Amilcare Zavatti in 1926. We can see, from the right to the left, the St. Francis church, an area for the cemetery behind it, two vast cloisters, and between them the monastery's wing which contains, at the first floor, the Malatestiana Library. In front of the cloisters, there are the monastery's vegetable garden and three little cells (the oratory of the little Cross, Job's sacellum and the aedicula of the Virgin Mary of the garden).



Raffigurazione del refettorio e del dormitorio del convento di San Francesco in un disegno di Amilcare Zavatti. Il refettorio, situato al piano terra, è ancora perfettamente conservato, mentre il dormitorio, posto al primo piano, di fronte alla Biblioteca Malatestiana, non esiste più. Esso presentava un corridoio centrale, su cui si aprivano due file di cellette per i frati. All'inizio dell'Ottocento furono abbattute le strutture interne e nel salone che era stato così ricavato venne sistemata la biblioteca comunale. A metà del Novecento la comunale fu trasferita in un'altra ala del complesso edilizio e al suo posto fu collocata la biblioteca del papa Pio VII, la "Piana".

Representation of the refectory and the dormitory of the St. Francis monastery in a drawing by Amilcare Zavatti. The refectory, at the ground floor, is still perfectly preserved, while the dormitory, at the first floor, in front of the Malatestiana Library, does not exist any more. Two rows of friars' little cells opened on to a central corridor. At the beginning of the nineteenth century, the inner structures were demolished and the public library was set up in the big room so obtained. In the half of the twentieth century, the public Library was moved to another wing of the building and the library of Pope Pius VII, the "Piana Library", was settled here in its place.

Amilcare Zavatti (Cesena, 1869-Cesena, 1939) fu ingegnere e architetto. Partecipò ai lavori di restauro della Biblioteca Malatestiana negli anni 1923-1926 e lasciò una serie di disegni della Malatestiana, tuttora conservati nella Biblioteca Comunale.

Amilcare Zavatti (Cesena, 1869 – 1939) was an engineer and an architect. He took part in the restoration works in the Malatestiana Library between 1923 and 1926 and left a series of drawings of the Malatestiana, still kept in the Public Library.



la biblioteca **the MALATESTIANA**
MALATESTIANA di cesena **library** in cesena
un patrimonio di tutti an heritage for everyone

Progetto grafico *Layout*: **Morena Vanzolini - MEMA Studio**

Direzione lavori *Direction*: **www.memastudio.com**

D.T.P.: **MEMA Studio**

Fotografie *Photographs*: **Maurizio Franzosi**

Testi *Texts*: **Daniela Savoia, Paola Errani**

Traduzioni *Translations*: **Anna Salvagni - annasalvagni@alice.it.**

Supervisione traduz. inglese *English version supervision*: **Maribel Agullò**

finito di stampare febbraio 2009
printed on february 2009

Collana delle perle volume 1 "Series of the pearls" – 1st volume

m.f.l. h.t.b.

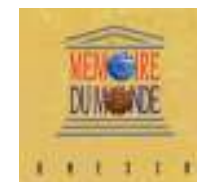
Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di:



Patrocinato da:



Comune di Cesena



Provincia di Forlì Cesena
Assessorato alla Cultura



Un ringraziamento particolare alla
Banca di Credito Cooperativo di Gatteo
per l'importante sostegno fornito alla realizzazione di questo volume



*Banca di Credito Cooperativo di Gatteo
dal 1897 promuove lo sviluppo sociale ed economico del territorio e delle comunità locali*